

Master
Sabato aperti intera giornata
PERMUTE E FINANZIAMENTI
AGROALIMENTARI
ALFA 104 Super '94 Full opt.
CITROEN AX 1.4 TD '93 scod.
PANDA SELECTA '92 letto ap.
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Roma

l'Unità - Venerdì 3 maggio 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
Tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
Sabato aperti intera giornata
USATO SELEZIONATO E
FINANZIAMENTO A TASSI
PUNTO 50, 5P '95 a/c servost.
PUNTO 55 3P '95
VECTRA 1.6 CDX '95 a/c radio
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

SAN GIOVANNI. Troppo rumore, dopo il concerto le lamentele dei cittadini



Inquinamento acustico superato il limite Ma avremo un codice

Il concerto del Primo maggio in piazza San Giovanni è stato uno straordinario evento sociale e culturale che ha coinvolto in modo festoso e sereno centinaia di migliaia di giovani. Pietro Barrera, capo di gabinetto del sindaco, è entusiasta. L'ormai tradizionale kermesse musicale romana, organizzata dai sindacati in collaborazione con il Comune, ha segnato un grande successo di partecipazione, e la festa dei lavoratori non è stata guastata né da incidenti né dal maltempo. Ma come al solito, appena finito il concerto è ricominciata la polemica sull'utilizzo di San Giovanni per manifestazioni di massa.

Allora, Barrera: oltre ad aggiudicarsi il record della partecipazione, la manifestazione del Primo maggio si è tirata appresso anche una dose massiccia di proteste, a partire da quelle contro l'eccessivo livello di rumore. Il Comune cosa risponde?

A questa amministrazione sta a cuore da un lato garantire la tranquillità dei residenti e il rispetto dei luoghi e dei monumenti, dall'altro salvaguardare un'importante tradizione politica e culturale come la festa dei lavoratori. Se è vero che c'è stato un forte superamento dei decibel, come emerge dai controlli della Usl, bisogna dire anche che quella manifestazione è stata uno straordinario evento, sereno e festoso.

Quindi non c'è il rischio che la piazza venga interdetta a eventi di così grande portata.

Absolutamente no. La Usl ha registrato un sfondamento grave dei limiti di inquinamento acustico, ma non ci ha chiesto di vietare l'uso della piazza. Eppoi, San Giovanni è un luogo di tradizione storica per questo genere di iniziative. Nelle prossime settimane, però, convocheremo un vertice con le organizzazioni sindacali per definire un vero e proprio «codice di comportamento», in cui stabilire limiti e modalità nell'uso della piazza in ogni occasione. La festa del Primo maggio è riuscita benissimo, ma è evidente che qualsiasi tipo di manifestazione deve svolgersi nel rigoroso rispetto della normativa vigente in materia di emissioni sonore, di igiene urbana e soprattutto di salvaguardia dei monumenti.

Ma è possibile comunque pensare a un trasferimento del concerto del Primo maggio in un'altra sede, almeno per evitare le proteste dei residenti?

E dove? All'interno della città non ci sono altri spazi disponibili. Piazza del Popolo creerebbe più problemi, e comunque è interdetta alle manifestazioni di questo genere. Lo stesso vale per il Circo Massimo. L'unica soluzione sarebbe cercare un luogo fuori Roma, magari nell'ambito della cosiddetta «città della musica», anche se mi sembra un'ipotesi difficile da realizzare. Eppoi, se oltre a provocare troppo rumore, i concerti rovinano anche il manto erboso della piazza, come qualcuno ha già denunciato, allora il problema si pone anche per tutte le altre manifestazioni. A San Giovanni dunque, non bisognerà fare più né comizi né funerali, come quello di Berlinguer. Vi pare possibile? □ M.D.G.

«Ha tremato la basilica» Il Vaticano protesta per i decibel

Primo maggio a San Giovanni: passata la mega-festa, restano le polemiche. Contro l'inquinamento da decibel, confermato anche dai controlli della Usl, protestano i residenti della zona e il camerlengo della Basilica del Laterano, monsignor Porta, che critica il Comune per l'uso della piazza anche per comizi e raduni. Il Campidoglio annuncia per le prossime settimane un vertice con i sindacati per stilare un nuovo «codice di comportamento».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Un mare di teste, di mani alzate e di bandiere. Una babele di accenti, di gusti musicali e di tendenze d'abbigliamento. Un'adunata oceanica bella e festosa: e perfino baciata da un sole quasi inatteso, dopo due giorni di nuvole e pioggia. Eccola, la piazza del Primo Maggio a San Giovanni. Una gigantesca calamita musicale che per ore, dalla tarda mattinata, ha attirato migliaia e migliaia e ancora migliaia di persone. Fino alle 11 di sera, quando Zuccheri Fornaciari ha salutato il pubblico con un «buonista» andate in pace. Una calamita, si diceva: che però, oltre a tanti consensi, ha attirato anche un bel po' di proteste, soprattutto per l'alto volume della musica. Proteste fondate secondo la Usl, i cui fonometri hanno registrato un forte superamento del livello legale dei decibel.

Ma oltre alle numerose telefonate arrivate alla polizia, ai carabinieri e anche ai centralini della Rai - il concerto è stato trasmesso a lunghi tratti dalla radio e dalla tv - a protestare contro il concertone quest'anno c'è anche il Vaticano, che d'altronde non ha mai visto di buon occhio la scelta un po' profana di festeggiare il Primo maggio in musica proprio davanti alla Basilica del Laterano. E a lanciare l'allarme ieri è stato proprio il camerlengo del Capitolo della basilica, monsignor Alfonso Porta, non solo infastidito dal frastuono ma anche preoccupato per la tenuta delle statue in marmo collocate sulla sommità della facciata principale, che sarebbero messe in pericolo dalle vibrazioni provocate dai potentissimi altoparlanti. «Sono giorni che questa zona è

invasa dal rumore - ha spiegato il monsignore - prima del concerto, infatti, ci sono state numerose prove da parte dei musicisti e dei tecnici. Mercoledì, comunque, anche se le funzioni religiose non hanno subito grossi disagi, perché l'interno della basilica è riuscita ad attutire un po' il rumore, qui vicino tutti si sono lamentati, dalle abitazioni civili a quelle dei religiosi». Il camerlengo non ce l'ha solo con il concerto organizzato dai sindacati per il Primo maggio, ma critica il Comune anche per la scelta di utilizzare piazza San Giovanni per comizi e raduni: «Non è il posto più indicato, soprattutto per rispetto dell'importanza religiosa del luogo e delle persone che vengono qui in chiesa a cercare un momento di raccoglimento». E monsignor Porta solleva anche il problema della sporcizia lasciata sulla piazza dagli spettatori: «La quantità di immondizia che riescono a produrre è incredibile - purtroppo il Comune si limita a pulire solo la piazza, mentre a noi tocca rimettere in ordine sotto il colonnato perché quella è zona extraterritoriale». Che si profili, insomma, un caso diplomatico tra Santa Sede e Campidoglio?

Da parte sua, però, l'amministrazione comunale smorza subito le polemiche. Piazza San Gio-

vanni non si tocca, spiegava ieri in una nota il capo di gabinetto Pietro Barrera, anche se dopo le rilevazioni della Usl sull'inquinamento acustico prodotto dal concerto occorrerà definire un vero e proprio «codice di comportamento» per l'uso dello spazio, da concordare con le organizzazioni sindacali ma valido d'ora in poi per tutte le iniziative. Il Campidoglio - che all'iniziativa di Cgil, Cisl e Uil partecipa ormai quasi in veste di copromotore - non fa mistero del suo entusiasmo per il buon esito della manifestazione, diventata una vetrina della musica di tendenza italiana e internazionale. Una manifestazione «serena e festosa» - come ricordava ieri Barrera - che non ha registrato incidenti nonostante la presenza stimata di almeno 400mila persone (ma in realtà erano molto di più, tenendo conto del ricambio di pubblico). Così tante, che paradossalmente sentire la musica è stato più difficile: o ci si immergava nella folla assembrata già dalle 3 del pomeriggio sui giardini davanti alla basilica, senza però riuscire a vedere il palco; o si conquistava una posizione con la vista migliore, ma allora con l'aumento della distanza diminuiva il volume della musica. Normali disagi da mega-concerto, insomma.



Il day after: 50 tonnellate di rifiuti

Sono state oltre 50 le tonnellate di rifiuti raccolti in piazza San Giovanni e nelle vie adiacenti del rione Monti e del quartiere Appio Latino, dopo il mega concerto del Primo maggio per la festa dei lavoratori - organizzato dai sindacati confederali - al quale hanno assistito oltre quattrocentomila persone, dal pomeriggio fino alla tarda sera di mercoledì. Già dalle prime luci dell'alba, comunque, le strade risultavano pulite e transitabili. Sul posto, a partire dalla mezzanotte, è intervenuta una squadra di venti operatori dell'Ama, con l'impiego di tre pale meccaniche, quattro spazzatrici, un'innaffiatrice, tre autocarri pesanti e un computer. Hanno fatto piazza pulita del mare di lattine, bottiglie e cartacce lasciate dagli spettatori. Le operazioni sono proseguite per tutta la giornata di ieri per la pulizia radicale dei giardini, delle strade e dell'area riservata al palco.

Il Vicario si dimette a favore di mons. Sebastiani. Gestirà il flusso per il Giubileo Ruini lascia l'«agenzia» pellegrini

ALGERE SANTINI

Con la nomina avvenuta ieri da parte del Papa di mons. Sergio Sebastiani, già segretario generale del Comitato per l'Anno Santo, a presidente della Peregrinatio ad Petri Sedem al posto del card. Camillo Ruini che si è dimesso, si è conclusa una lunga controversia che si era aperta per separare questo ente, che è stato sempre controllato dalla Segreteria di Stato, dall'Opera Romana Pellegrinaggi che, invece, fa capo al Vicariato di Roma e che ha come presidente lo stesso Ruini e come amministratore delegato, mons. Liberio Andreatta.

Per comprendere le ragioni del contendere bisogna ricordare che la Peregrinatio ad Petri Sedem, fondata durante il Giubileo straordinario della Redenzione indetto da Pio XI nel 1933, aveva lo scopo di coordinare l'assistenza ai pellegrini che affluis-

cono a Roma la cui accoglienza, in precedenza, gravava sulle varie Confraternite. La Peregrinatio, però, era entrata in crisi sia per il sopravvenire della seconda guerra mondiale, sia perché mancava l'evento per attivarsi. Tornò, infatti, in primo piano con l'anno santo del 1950, celebratosi sotto Pio XII e con quello del 1975 in vista del quale Paolo VI eresse nel 1972 la Peregrinatio in Ente canonico perché si occupasse, soprattutto, degli aspetti spirituali e non logistici dei pellegrinaggi. Il 13 novembre 1993, lo stato di questo ente è stato aggiornato da Giovanni Paolo II il quale ha precisato che esso ha il compito di «coordinare ed assistere il movimento pellegrino proveniente da ogni parte del mondo e diretto alla visita della «Sedes Petri». Ma la Peregrinatio non è stata mai e non è terra per statuto un'agenzia tur-

stica tanto che, nel momento in cui il card. Camillo Ruini ne assunse la presidenza, l'ente era fortemente in deficit e, con la gestione di mons. Liberio Andreatta che era al tempo stesso amministratore delegato dell'Opera Romana Pellegrinaggi, è tornato in attivo eliminando i passivi e raggiungendo, in soli tre anni, gli introiti di quindici anni della vecchia amministrazione, secondo autorevoli fonti vaticane.

Con il 31 dicembre 1995, è scaduto per mons. Andreatta l'incarico di amministratore delegato della Peregrinatio e può ora dedicarsi completamente all'Opera Romana Pellegrinaggi, divenuta una vera holding del turismo religioso internazionale tanto da aver ricevuto premi di varie compagnie aeree, fra cui l'Alitalia e la israeliana. Quanto al card. Ruini, che oltre ad essere il vicario del Papa per la diocesi di Roma e presidente della

Cei è pure presidente dell'Opera Romana Pellegrinaggi, dimettendosi, ha offerto volentieri a mons. Sebastiani la presidenza della Peregrinatio, visto che presidente del Comitato centrale amministratore delegato dell'Opera Romana Pellegrinaggi, è tornato in attivo eliminando i passivi e raggiungendo, in soli tre anni, gli introiti di quindici anni della vecchia amministrazione, secondo autorevoli fonti vaticane. Ma mons. Sebastiani può, però, vantare ora, per il suo prestigio, una carica in più, soprattutto, se viene esercitata per conquistare strumenti operativi e mezzi per il Comitato dell'anno giubilare.

ALESSANDRA BADUEL

La Torre, il centro sociale di Casal de' Pazzi tanto difeso dai ragazzi che ci lavorano da anni, secondo la commissione Bilancio e Patrimonio, dovrebbe andare all'università, che da tempo l'aveva chiesto per ristrutturarlo a proprie spese ed utilizzarlo come centro di ricerche e studi ambientali. La proposta accettata dalla commissione è dell'assessore al Patrimonio Angelo Canale, che nel frattempo ha anche proposto, ottenendolo, che fosse dato parere favorevole all'istanza di regolarizzazione presentata dal vicino centro sociale di via Levanna, il Brancalone. Contrario il presidente della commissione Affari sociali, Maurizio Bartolucci: «Si sta facendo un errore - dice Bartolucci - perché la delibera 26, quella sugli spazi sociali, deve favorire l'associazionismo, l'uso, appunto, sociale degli spazi sul territorio. E poi, comunque, bisognava parlarne prima con i ragazzi, non con-

trapponendo così, dall'alto, il progetto dell'università».

L'assessore Canale, invece, parla prima di tutto di soldi. «L'università spiega - ha il miliardo necessario alla ristrutturazione, che è indispensabile perché quell'edificio è pericolante. In più, l'università garantisce che degli spazi, nell'edificio, saranno disponibili per gli usi circoscrizionali». Comunque, la nota diffusa da Canale comincia sottolineando il parere favorevole dato al Brancalone e precisando che lo fa «confortata dall'esito di un'istruttoria degli uffici comunali» che ha permesso di ritenere «meritevoli di considerazione le attività svolte nel centro sociale».

Valutazioni favorevoli anche per le attività della «Locomotiva», nuovo nome del centro sociale della Torre. Però, la commissione «non ha ritenuto di accogliere l'istanza, esprimendosi invece favorevolmente per l'assegnazione da tem-

Parere favorevole della commissione Bilancio e Patrimonio La Torre all'università

po richiesta (e già inserita nei piani di Roma Capitale) a favore dell'Università di Roma». E per i ragazzi, la commissione è favorevole alla «individuazione di una sede alternativa da offrire al centro sociale». Punto su cui Canale si impegna di trovare lui stesso le possibili alternative, prima della formalizzazione della concessione all'università.

Ma restano due ostacoli. Da una parte, le dichiarazioni del presidente della commissione, Cesare San Mauro, che si è affrettato ieri a parlare di assegnazione certa, mentre solo il consiglio comunale ha potere decisionale. Dall'altra, il parere contrario di Bartolucci. Che anche dopo aver saputo di tutti i distinguo fatti dalla commissione, e sottolineati da Canale, resta sulla sua posizione. «Siamo comunque in una fase di discussione - aggiunge Bartolucci - Non è detto che i ragazzi debbano restare lì per forza. Resta il fatto che il discorso va proseguito tutti insieme, per evitare inutili contrapposizioni».